

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Rapporto con le future generazioni: aspetti antropologici, etici e teologici

Michele ILLICETO
Ferdinando MENGA
Rachel MUERS
Domenico SCARAMUZZI
Luca TORRE

Luca ALBANESE
Gualtiero BASSETTI
Antonio BERGAMO
Vincenzo DI PILATO
Alexandru MĂLUREANU
Francesco SCARAMUZZI
Manuela TEDESCHI

1 ANNO V
GENNAIO / GIUGNO 2019

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2019

SOMMARIO

FOCUS

FERDINANDO MENGA

Il tempo delle generazioni, i tempi della responsabilità.

Riflessioni sulla giustizia intergenerazionale

alla luce di un'etica dell'alterità..... » 5

MICHELE ILLICETO

Il diritto del futuro e la responsabilità del presente » 25

LUCA TORRE

I limiti del contrattualismo » 45

DOMENICO SCARAMUZZI

La responsabilità è dal futuro..... » 63

RACHEL MUERS

«The Poor Will Never Cease»: Theological-Textual

Configurations of Time, Responsibility and Justice » 81

ARTICOLI

GUALTIERO BASSETTI

La pace del Mediterraneo.

Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea » 99

VINCENZO DI PILATO

Interiorità e socialità.

Alcune implicazioni antropologiche dell'atto di fede » 107

ANTONIO BERGAMO

Identità e appartenenza nella prospettiva

di un'antropologia trinitaria..... » 127

FRANCESCO SCARAMUZZI

Repetitorium Theologiae Fundamental. Una riflessione

sull'evoluzione della teologia fondamentale

a partire da un testo apologetico » 141

LUCA ALBANESE

La vigilanza canonica sugli enti ecclesiastici diocesani » 177

ALEXANDRU MĂLUREANU

*The Importance and Significance of Communication and Communion:
Conceptual Framework and Theological Perspective* » 199

MANUELA TEDESCHI

*Il grido di abbandono di Gesù in croce. Una lettura teologica
alla luce del vissuto spirituale di A. von Speyr e C. Lubich* » 215

RECENSIONI..... » 249

commentari sul desiderio, insieme naturale e inefficace, di vedere Dio, secondo san Tommaso", genere di cui sufficienti ragioni per dichiararsi stufo. Senza negare che uno sforzo ulteriore possa essere legittimo, perfino necessario in certi casi». Se questo è vero, è allora altrettanto vero che quello di Canobbio è da considerarsi uno «sforzo legittimo» – per quanto non perfettamente proporzionato, in tutte le sue parti, a quanto lasciato presagire nel titolo e nel sottotitolo del volume – di dare conto dell'eccezionalità umana grazie a una rinnovata e attenta analisi della portata antropologica – e teologica – del «desiderio». Chiarito questo obiettivo, l'A. ha indicato con la linearità di pensiero che lo contraddistingue perlomene alcune delle sfide che le scienze muovono alla teologia e nel mostrare sinteticamente quale sia il contributo che la teologia può offrire al dibattito contemporaneo sull'uomo e sul suo posto nell'universo. Una teologia, quella a cui pensa l'A., che non deve inserirsi nei «buchi» della scienza al fine di mostrare la sua superiorità e la sua capacità di profferire parola là dove la scienza è invece costretta a tacere. Un procedimento del genere, del resto, non porterebbe molto lontani e l'A. smaschera questo pericoloso tranello sin dalle prime pagine del suo lavoro. Da parte loro, poi, le scienze dovrebbero imparare una sana umiltà e abbandonare la presunzione di pronunciare l'ultima – se non la sola – parola su questioni che di per sé chiamano in causa più contributi e molteplici punti di osservazione. Tutta la prima parte del saggio è dedicata al chiarimento di tale questione che – bisogna ammetterlo – per quanto importante avrebbe meritato probabilmente meno spazio essendo stata in passato più volte posta al centro di numerosi studi specialistici. Forse anche per questo il libro si chiude non con una risposta all'interrogativo che ha fatto da filo rosso all'intera riflessione, ma con altre due domande che rimettono la palla in campo: «Perché il cervello umano produce la ricerca della felicità? [...] si può considerare legittima l'indagine che va alla ricerca del fondamento?» (p. 184). La teo-

logia, nel presente e nel futuro, non potrà esimersi dal prendere sul serio queste domande e dovrà tentare di offrire delle risposte sensate e credibili nella speranza di intercettare ancora una scienza capace di dialogo e disponibile nel comune impegno per il bene dell'uomo e del mondo che abita e di cui è parte.

Francesco BRANCATO

PAGANO Gianpaolo, *La Sapienza che viene dal cielo. Teologia della Sapienza negli scritti dell'Antico Testamento*, EDB, Bologna 2017, 124 pp., € 13,50.

In questo studio introduttivo alla letteratura sapienziale Gianpaolo Pagano affronta un tema ampio e molto ricco, che ha conosciuto in questi ultimi cinquant'anni una stagione di abbondanti pubblicazioni. A partire dal testo di G. von Rad dal titolo *Weisheit in Israel* del 1970, un vero e proprio classico dell'esegesi, ha preso piede una riflessione sulla sapienza in Israele che era rimasta sostanzialmente in ombra fino a quel momento, anche perché il panorama degli studi veterotestamentari era stato sostanzialmente monopolizzato dalle questioni sul Pentateuco, sulle tradizioni storiche e profetiche. Oggi sicuramente possiamo constatare che questo *gap* è stato ampiamente colmato, e il presente volume di Pagano è l'ennesima conferma di questo rinnovato apprezzamento.

L'opera è un'introduzione generale alla teologia sapienziale e si articola su tre capitoli: «Le opere dei saggi» (pp. 25-54), «La sapienza in versi» (pp. 55-77) e «La sapienza nel giudaismo ellenistico» (pp. 79-98); una breve introduzione richiama le categorie essenziali della sapienza biblica (pp. 13-24). Nelle ultime pagine del libro si ritrova la bibliografia (pp. 99-106), l'indice dei nomi (pp. 107-109) e l'indice dei passi biblici (pp. 111-122). Manca una conclusione. Pagano interroga i libri della *pentapoli sapienziale* – secondo l'intuizione di L. Alonso Schökel e J. Vilchez Líndez (*I Proverbi*, Borla, Roma 1988, 17), cioè Proverbi, Giobbe, Qoèlet, Siracide e Sapienza –,

include anche il Cantico e il Salterio, per allargare la riflessione anche ai libri di Rut, di Ester e delle Lamentazioni, in quanto in essi si ravvisano temi comuni quali la donna straniera (Rut), la presenza di Dio nella storia (Ester) e la sofferenza (Lamentazioni).

Tuttavia, è proprio tale accostamento a risultare un po' debole e a volte forzato. Il legame tra la sapienza di Qoèlet e quella del libro delle Lamentazioni, per esempio, convince poco; lo stesso Pagano afferma che esistono delle differenze tra i due testi, per poi comunque stilare un rapporto di vicinanza tra uno scritto individuale e molto introspettivo come quello di Qoèlet e la manifestazione pubblica di dolore per le vicende del popolo d'Israele del libro delle Lamentazioni: «La sapienza delle Lamentazioni è molto vicina a quella di Qoèlet, proviene da un cuore ferito, dilaniato dal dolore, quasi disincantato e apparentemente blasfemo (cf. Qo 9,2: "Vi è una sorte unica per tutti: per il giusto e per il malvagio") e anche se le deboli parole di speranza presenti nel libro hanno vita breve [...], esso sembra anticipare quell'attesa escatologica del giudizio di Dio tipica degli ultimi scritti sapienziali dell'Antico Testamento (Sap 1,13-16; 2,6-9.21-22; 3,7-9; 5,17.20; 19,18-20)» (p. 71). Ci pare impreciso, pertanto, sia il rimando a Qoèlet sia l'apertura alla sua escatologia (totalmente assente nello scritto del saggio); infatti Pagano per motivare l'accostamento tra i due libri chiama in causa il libro della Sapienza (30 a.C.) scritto secoli dopo Lamentazioni e Qoèlet, l'unico che sembra mostrare una reale apertura escatologica. Analoga leggerezza si riscontra a proposito del Cantico; lo si interpreta, da un lato, muovendo dal senso letterale e si cita D. Lys per avallare l'idea che la sessualità «non è per sua natura oscena e non ha bisogno di essere moralizzata o allegorizzata per diventare teologica» («Le Cantique des Cantiques. Pour une sexualité non ambiguë», in *Lumière et Vie* [1979]144, 47); dall'altro lato, Pagano nel capoverso successivo afferma il contrario di quanto appena riportato: le citazioni bibliche e le allusioni all'AT con-

tenute nel Cantico permettono una lettura che rimanda alla storia d'amore tra Dio e il suo popolo, per cui da «questo metodo narrativo di natura antologica è possibile dare al libro un'interpretazione allegorica che integra due registri di lettura tra essi complementari [amore umano e divino]» (p. 74). La sensazione che si coglie anche altrove nel volume è che si voglia un po' frettolosamente armonizzare testi e autori, finendo con il consegnare una riflessione non sempre precisa e approfondita. Indubbiamente l'autore conosce gli studi inerenti alla tradizione biblica dei sapienti, anche se spesso armonizza tesi tra loro distanti. Detto questo, resta comunque da apprezzare la volontà di allargare la riflessione teologica e di riconoscere nelle varie vicende storiche il passaggio discreto della sapienza che viene dal Cielo.

Sebastiano PINTO

MANCA Luigi, *Sono diventato una gigantesca domanda. Colloquio con Agostino, VivereIn, Monopoli 2017, 333 pp., € 18,00.*

«Factus eram ipse mihi magna quaestio», affermava Agostino, e l'essere diventati a se stessi una gigantesca domanda sembra essere la constatazione individuale e collettiva di ciò che abita l'Occidente. Questo interrogativo agostiniano costituisce il filo conduttore del lavoro di L. Manca, attento studioso dei padri della Chiesa e in particolare di sant'Agostino, edito per i tipi di VivereIn, dal titolo *Sono diventato una gigantesca domanda. Colloquio con Agostino*. L'autore afferma nella sua introduzione: «L'intento principale del presente libro rimane il desiderio di voler condividere con una fascia di persone, la più ampia possibile, il bisogno di interiorità come un diritto che ognuno ha il dovere di assicurare a se stesso o a se stessa» (p. 12).

Nella forma di una conversazione aperta con l'Ipponate sono ripercorsi i temi principali della riflessione agostiniana, accostandoli al confronto con altri filosofi e teologi e lasciandone emergere la fede